

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari re
corpo del giornale per ogni linea o
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni fisse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Mercoledì 3 Febbraio 1904

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
semp. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si in-
tendono rinnovati.

Ad corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i pieghe non affrancati.

Anno V. — N. 26

Nonne iuvant animos laudes quae carmina fundunt
in cruce signatos furs quod alius tegant!

Omnis ergo animi cruce obstringamur amore:
Quae vici mandant, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Udinum.

L'inchiesta Robecchi-Bricchetti SUL BENADIR

Il commercio degli schiavi.

Nel corr. mese di febbraio verrà pub-
blicata l'inchiesta del viaggiatore Robec-
chi Bricchetti sulla schiavitù del Benadir,
inchiesta eseguita per conto della società
antischivistica d'Italia nello scorso anno
1903. L'inchiesta sarà raccolta in un vo-
lume di circa trecento pagine con molte
ed importanti illustrazioni.

L'Avvenire d'Italia dava l'altro giorno
di questa importante pubblicazione un
larghissimo riassunto, che, date le recenti
polemiche sul Benadir, è di tanta attualità
che noi volentieri oggi, approfittando
d'un po' di spazio, da esso spogliamo
pei nostri lettori quelle notizie che hanno
il maggior interesse.

Il Robecchi giunse al Benadir, nella
sua capitale di Mogadiscio, il 13 aprile.
Si aspettava una poco lieta accoglienza,
dopo l'opposizione fatta alla sua partenza
da parte della Società milanese; invece
con una grande sorpresa ebbe dal gover-
natore comm. Dulo, le più ampie assicu-
razioni che gli sarebbe stata concessa
la libertà necessaria per compiere il suo
mandato. Perciò iniziò subito il suo la-
voro, tutt'altro che facile, recandosi nei
diversi punti dei due quartieri di Moga-
discio, dove, sotto lo specioso pretesto
della curiosità o di prender latte o di
barattare, d'acquistare od altro, ogni
giorno cercava di entrare in tutte le
case, in ogni capanna o stamberga, in-
terrogando, prendendo appunti, notizie e
ragguagli. Così sul posto, malgrado qual-
che alta influenza, qualche imbeccata di
molti, e i discreti mal celati silenzi di
parecchi altri, poté farsi un concetto che
rispecchiava più fedelmente la verità
sulle persone, cose, questioni e fatti pre-
senti e passati, che si sono svolti e che
si vanno svolgendo.

Da queste scrupolose investigazioni, per
gli elementi raccolti, il Robecchi poté di
certa scienza assicurare in un primo rap-
porto alla Società antischivistica, essere veri
tutti i fatti denunciati dalla stampa italiana,
e per nulla affatto svisati, cheché si
dica o si protesti. Il Robecchi ne rias-
sume alcuni.

Parlò con la schiava Auvai, che all'e-
poca dell'amministrazione Filonardi, era
al servizio dell'interprete Abu-Baber, il
quale alla sua partenza le aveva regalate
tre vacche. Essa narrò che una volta do-
vendosi assentare da Mogadiscio per vi-
sitare una madre ammalata a Merca, las-
ciò le bestie in consegna al suo padrone,
che si rifiutò poi di renderle e che soltan-
to poté finalmente riaverle per intro-
missione del governatore.

Causa la carestia, mancandole i mezzi
per nutrirle, fu costretta a vendere una
vacca per mantenere le altre due e pel
fatto che una era stata venduta da una
schiava senza il permesso del padrone di
lei, questi le riprese le vacche e fece
sentenziare dall'Agid Ahmed (interprete del
governatore) dall'Aghida e dal Cadi, che
le proprietà spettano esclusivamente ai
padroni. Né basta. Messa ai ferri corti,
fu rinchiusa per sette mesi in una luridi-
ssima prigione e spogliata dei suoi
braccialetti d'argento, degli orecchini, dei
ninnoli e di quanto altro possiede. E'
da notarsi che essa aveva già avuto tre
figli dal primogenito del suo padrone e
quindi per la legge musulmana avrebbe
dovuto essere libera.

Molti altri episodi narra il Robecchi,
quali l'entrata in Mogadiscio di una ca-
rovana di schiavi accompagnati da nostri
ascari, comandati da un ufficiale italiano;
il continuo contrabbando dall'interno per
la costa e viceversa, di schiavi grandi e
piccini d'ambo i sessi, il trafugamento
continuato di medesimi a bordo di ve-
licoli somali e arabi, per la Somalia set-
tentriionale, per la costa araba, a Makalle,
sino al golfo Persico ecc., i quali dimo-
strano come la tratta è esercitata sotto
gli occhi medesimi delle autorità italiane.

Il Robecchi ha potuto inoltre esami-
nare gli atti notarili ufficiali, raccolti in
cinque oblungi registri in arabo, custo-
diti nell'archivio medesimo del governa-
tore, dai quali i contratti di compra-ven-
dita, permuta, pignoramento di schiavi
risultano in forma evidentissima.

Costatata l'esistenza della piaga, in
onta all'atto della Conferenza di Brus-
selles, il Robecchi ne ricerca la respon-
sabilità. Ma i residenti la riversano sul

governatore; questi sul console generale
a Zanzibar; il console sulla Società ita-
liana del Benadir, e questa finalmente
sul governo italiano.

Il commercio degli schiavi si è fatto
poi in questi ultimi anni impudentemente
verso l'Arabia dalla stessa costa di Moga-
discio. Può darsi che il governatore lo
ignori, o finga d'ignorarlo. Pure se
talvolta gli passa per la mente di pren-
dere qualche energico provvedimento
stringendo i freni e gli abusi, si rivolge
per gli ordini al primo interprete, che
gode la sua piena fiducia, il famigerato
hagi Achmed Faiza, proprietario egli stesso
di schiavi e negoziante per conto proprio.
Questi, vero tipo di birbante, finge di af-
fannarsi a impartire le ordinate disposi-
zioni, raccomandandone a parole la per-
fetta osservanza, mentre viceversa pro-
vede a che, nel fatto, restino lettera
morta.

Il Robecchi, per fare un'inchiesta com-
pleta per la Società Antischivistica, volle
conoscere personalmente gli schiavi e i
loro padroni; in questo, sopra tutto per
Mogadiscio, dove era pedinato e spiato
(tanto che solo mezza verità gli veniva
svelata) un lavoro paziente e noioso, che
pareva non avesse altra via per compiersi
se non quella di recarsi, a poco a poco,
ripetutamente in ogni casa, capanna o
tugurio, interrogando pazientemente, a
diverse riprese, servi e padroni, come
faceva.

Così gli riuscì di annotare nomi e cifre.
Da tale statistica, risulta che in Moga-
discio una popolazione di 6695 persone si
hanno 4600 liberi e 2095 schiavi.

A Merca invece, un principio di cen-
simento fatto dal Robecchi ha dato un
totale di schiavi 721 su una popolazione
che oscilla dai 5 ai 7 mila abitanti.

Io non potrò mai — narra il Robecchi
parlando di questi schiavi — neanche in
minima parte ridere tutto quanto ho
udito raccontare personalmente da questi
grandi disgraziati. « Sono fatti che fanno
« fremere, storie raccapriccianti, lugubri
« avventure, tristi perfidie, ributtanti atro-
« cità che parrebbero impossibili a mente
« umana e che pure mi sono state dette,
« lì per lì, alla buona, come fatti natu-
« rali comunissimi ».

Nelle campagne, gli schiavi, sempre
pronti a terra, attendono ai più faticosi
lavori con un pugno di cenere o di creta
sulla nuca, loro imposto dal padrone,
per accertarsi che non desistano dall'o-
pera. Se lo chivo leva un istante il capo
dal solco che ara, semina o altrimenti
lavora, gli cade dalla nuca la creta o la
cenere, ed allora si sente tosto le spalle
accarezzate dal curbase dell'aguzzino.

Talora questi schiavi quando appena
sia caduta un po' di pioggia e la terra
sia alquanto inumidita, incominciano a
seminare. Essi entrano nel campo legati
due a due da una catena lunga circa due
metri, e così legati procedono l'uno dietro
l'altro nel lavoro.

Tanto nelle seminazioni che nei rac-
colti, imperversano le sevizie dei padroni
sui poveri schiavi. Talora qualcuno di
essi, ridotto alla disperazione, approfitta
di una notte più fosca del solito per fu-
gire diridendosi verso la costa. Se riesce
a salvarsi, dopo una marcia disastrosa e
a presentarsi a un residente o al gover-
natore, questi, se il fuggitivo appartiene
ad una tribù alleata, lo ritorna all'antico
padrone... per non guastare i buoni rap-
porti con lui! Oppure, di nascosto, come
commetterebbero una cattiva azione, libera-
tolo, lo imbarca alla chetichella per
qualche punto lontano della costa e ai
reclami del padrone risponde non saper
nulla o non poter rispondere degli schiavi
fuggiti.

Il Robecchi tratta quindi dell'anarchia
che regna a Mogadiscio, dimostra che lo
schiavo, essendo trattato male, lavora
male, e perciò con l'affrancamento effec-
tivo il Benadir triplicherebbe di valore.

Ma è d'avviso che non basti semplice-
mente il cataplasma di un decreto, libe-
rante gli schiavi, a sanare così grande
piaga, e che occorrono invece fatti di
vera colonizzazione per sostituire al la-
voro dello schiavo quell'uomo libero.

E' perciò necessario che l'Italia non
faccia sventolare al Benadir la propria
bandiera, soltanto quale emblema di spe-
culazione, ma bensì come simbolo di ri-
svoglio che sproni ogni energia ad un
lavoro remunerativo proprio, che diverrà
fonte di benessere generale.

La pubblicazione di questo riassunto
dell'inchiesta ha fatto in Italia una im-
pressione dolorosamente triste, e già si
annuncia che alcuni deputati vogliono
farne oggetto di interrogazioni alla Ca-
mera. E sarebbe proprio tempo che scossa
in tal modo la coscienza nazionale si
provvedesse a che sotto all'ombra della
bandiera italiana non abbiano a verifi-
carsi più infamie simili a quelle che si
commissero o si lasciò commettere nel
Benadir.

Notizie Vaticane

Candelora in Vaticano.

Roma, 2. — Ricorrendo oggi la festa
della Purificazione, detta della Candelora,
i rappresentanti dei Capitoli delle Basili-
che patriarcali, delle basiliche minori,
delle Collegiate, degli Ordini ed Istituti
religiosi si sono recati in Vaticano a pre-
sentare al S. Padre la tradizionale offerta
dei ceri.

I rappresentanti dei vari capitoli ed
ordini religiosi sono stati ammessi, verso
le ore 11, alla presenza del S. Padre,
secondo l'ordine di precedenza stabilito
dal cerimoniale.

Ricevimenti Pontifici.

Roma, 2. — Prima della presentazione
dei ceri il S. Padre riceveva il card. Mo-
cenni accompagnato dal commendator
Puccinelli maestro di casa dei SS. PP.
AA., che presentarono a S. Padre un ricco
cero, che è solita annualmente offrire al
Pontefice l'Amministrazione dei SS. Pa-
lazii Apostolici.

Il S. Padre ha poi ricevuto varie fa-
miglie belghe. Infine il S. Padre ha ri-
cevuto S. E. ecc. Monsignor Vescovo Lan-
gafos e il R. do Padre Lebas superiore
della Congregazione di San Sulpizio.

Cose di Corte e di Governo

Per sorvegliare gli uffici del registro.

Roma, 2. — Una circolare dell'on. di
Sant'Onofrio ai prefetti rileva che in
questi ultimi tempi si sia verificato il
pericolo della recrudescenza di criminosi
tentativi in danno degli Uffici del Re-
gistro, e di altri avvenimenti maneggio di danaro
Il sottosegretario raccomanda quindi una
oculata e costante vigilanza su questi uf-
fici per mettersi al riparo da ogni atten-
tato.

Le cooperative del lavoro.

Roma, 2. — Il disegno di legge di mo-
difica delle vigenti disposizioni sulla con-
cessione di lavori alle Società cooperative
consta di due soli articoli ed estende
il limite massimo alle licitazioni private
tra cooperative per lavori in cui predomi-
nava la mano d'opera da lire 100.000 a
200.000.

Il comandante la squadra del Mar Rosso.

Roma, 2. — Al comando della squadra
nel Mar Rosso, non verrà destinato un
contrammiraglio, ma un capitano di vascello
colle funzioni di comandante delle
navi.

Contro Miaglia e De Felice.

Roma, 2. — Gli uffici della Camera
hanno stamane preso in esame le do-
mande di autorizzazione a procedere in
giudizio contro il deputato Miaglia per
corruzione elettorale e contro il deputato
De Felice Giuffrida per diffamazione col
mezzo della stampa.

Il Duca degli Abruzzi a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 2. — Il Duca degli A-
bruzzi offerse a bordo della Liguria una
colazione a cui intervennero il presidente
Roca, Beldeder, Bottaro, Costa, e gli uf-
ficiali della Liguria.

NELL'ESTREMO ORIENTE

Situazione poco rassicurante.

Parigi, 2. — Il New York Herald, edi-
zione di Parigi, riceve da Pietroburgo un
telegramma in cui si dice che la situa-
zione è poco rassicurante, e per usare
una espressione di un giornale giappo-
nese, si è molto avanzato sulla strada
della guerra. Il Giappone ha marciato
rapidamente in questi ultimi mesi e ora
è arrivato ai suoi fini. La sua pazza do-
manda alla Russia di concedere delle
garanzie per la integrità della Cina, rice-
verà una risposta molto categorica. Que-
sto punto, che la maggior parte dei cor-
rispondenti perde di vista, è uno di quelli
a cui il Giappone tiene essenzialmente.
Ora è impossibile alla Russia di fare
concessioni.

Il contenuto della risposta.

Parigi, 2. — Il Gaulois crede di sapere
che la maggior parte delle cancellerie
conoscono già i punti essenziali della ri-
sposta che la Russia farà al Giappone.
La Russia è nettamente favorevole all'ac-
cordo. Si assicura anche che la nota
della Russia conterrà proposte tali che
sarà difficile, se non impossibile, al giap-
ponese di non accettare senza
attirarsi la disapprovazione dell'Europa.

Londra, 2. — Il Daily Mail ha da Pie-
troburgo che il ministro del Giappone
ha pregato Lamsdorff di affrettare l'in-
vio della risposta della Russia dicendo
che il suo governo prenderà delle mi-
sure qualora la risposta non pervenga
tra qualche giorno. Essa, secondo un'altro
telegramma è attesa a Tokio verso la
metà della settimana corrente.

Il Giappone non cede per la Manciuria.

Londra, 2. — Un funzionario giappo-
nese ha dichiarato ai giornalisti che il
Giappone acconsentirà alle concessioni
dettategli, ma terrà fermo relativamente
alla Manciuria ed ha soggiunto che il
Giappone non desidera la guerra, ma è
pronto a farla.

Per le notizie che si hanno dal Giap-
pone non si crede possibile il manteni-
mento della pace.

Note e commenti

La civiltà.

Essa non è venuta tra noi col venire
del cristianesimo, ma col venire degli
anni. Anche senza cristianesimo, il secolo
nostro avrebbe toccato il grado di civiltà
che ora tocca e forse l'avrebbe anche
superato, perchè è da osservare che il
cristianesimo piuttosto che da poppa soffiò
da prua nella barca portante per l'oceano
del tempo l'umanità. — Queste le parole
che più volte avete e sentite e lette, così
come sono uscite dalla bocca o dalla
penna di sedicenti filosofi, sociologi o
comunque scienziati, i quali nelle nostre
paesure, nei nostri circhi e nei nostri
atenei rinnovano la parte umoristica dei
rettori di Atene e di Roma.

Con la novità costoro credono di essere
gli artefici del pensiero e ne sono in
quella vece i clowns!

Ai quali si dovrebbe ridere non ri-
spondere, se il vulgo ora, come una volta,
non corresse dietro al motto spiritoso,
alla frase sensazionale, al gesto dram-
matico onde si abbellano perorando o
scrivendo. Rispondiamo però, ma non a
base di raziocinio sibbene a base di fatti,
che sono come colpi di mazza ferrata su
di un labirinto fantasmagorico di porcel-
lana colorata.

Il non ultimo colpo

E la mazza ce la offre oggi l'ing. Ro-
becchi-Bricchetti con la sua relazione sul
Benadir, che i lettori possono leggere in
altra parte del giornale.

Nel Benadir dunque esiste il paganesimo
con le sue leggi della schiavitù, della
patria potestà incondizionata ecc. Pel Be-
nadir i secoli non devono quindi esser tra-
scorsi come per l'Europa, e esso si trova
di presente nelle condizioni presso che
identiche in cui si trovava la nostra Eu-
ropa! Tanto per gli evoluzionisti.

Quanto poi ai fattori di civiltà e di
progresso senza cristianesimo, asseriamo
che costaggli, nel Benadir, i civili eu-
ropei sono penetrare, anzi sono gli italiani
che fanno sventolare sulle coste nere
il vessillo tricolore, simbolo... di tutto ciò
che vide il sole di grande, di bello, di
buono sulla terra nell'ampio millennario
suo giro.

Che perciò? Una società di speculatori
in 50 anni, non ha fatto progredire il
Benadir di un passo verso la civiltà: ha
trovato e ha lasciato la schiavitù, la bar-
barie, l'immoralità. A lei, sovvenzionata
profondamente dal governo, premevano
le besa non la civiltà o la pelle degli
africanici!

E come nel Benadir così da per tutto.
Il cannone europeo, non certo al servizio
della desolazione e la morte. La spada
del conquistatore europeo vi porta lo
spavento e la brutale prepotenza. La di-
plomazia la corruzione che di fronte alla
barbara ha il merito di essere più raf-
finata e più cosciente. Il commerciante
incivilito vi reca lo sfruttamento e l'in-
gordigia di un cerbero dantesco. Questo
e non altro in terra selvaggia, porta l'eu-
ropeo che prima di salpare lacerava la co-
stituzione cristiana. Altro che civiltà!

E frattanto?

E frattanto, solo i missionari cattolici, che
nelle medesime terre selvagge vanno in
nome di Cristo — novelli Las Casas —
corrono e percorrono que' luoghi, solcano
e risolvono quelle acque, protestando
contro le malvagità dell'uomo incivilito
senza Dio e con la parole e col sacrificio,
suggerito dalla fede nell'al di là fanno,
rinascere a Cristo e alla civiltà quei
ponoli.

O pallidi, o incartapecoriti rettori del-
l'età che è nostra; clowns e non artefici
del pensiero, badate! Robecchi-Bricchetti
vi sbattaccia sul muso la sua relazione.

ESPLOSIONE DI DINAMITE.

Londra, 2. — I giornali pubblicano un
dispaccio da Calcutta annunziante la
esplosione di un deposito di mille chilo-
grammi di dinamite. Ci sono quaranta
morti.

Strascichi storici-critici (?)

L'appassionato cultore di storia patria,
Niso, non ha saputo tollerare in pace la ti-
ratina di orecchi inaspettatamente ricevuta
da un mio scritto, comparso nel n. 22 del
Crociato, e fa sentire i suoi lamenti. E'
giusto; in questa stagione, specialmente
per chi patisce di geloni, una tiratina di
orecchi, è forse più dolorosa di certi ar-
gomenti a posteriori, tradizionali in Friuli
fra una certa classe di persone, e che la
moderna pedagogia ha inesorabilmente
proscritti, quantunque fossero tanto per-
suasivi. Non è dunque colpa mia se ho
dovuto giudicare a priori, ne è colpa la
modernità.

Questo per intenderci; che se si vo-
lesse ragionare con proprietà di linguag-
gio filosofico, io veramente non ho giu-
dicato a priori, perchè sono partito dal
fatto certo, della sussistenza della tradi-
zione sulla predicazione di S. Marco Ev.
in Aquileia, tradizione esplicitamente am-
messa per ora anche da Niso, e da questo
fatto ho dedotte le mie osservazioni, in-
dipendentemente dalle indagini storiche
che potranno confermare, o no, ciò che
la tradizione fin qui ha ritenuto. E questo
nessun professore potrà gabellare per un
giudizio a priori.

Non intendo fare una confutazione di
questo secondo lavoro di Niso, chè pro-
prio non lo merita. Egli confessa di a-
vere giudicato un po' severamente l'opuscolo
sul proto apostolato di S. Marco Ev. in
Aquileia, e questo è qualche cosa; riu-
nosce che i giornali e gli almanacchi non
gli sembrano i più adatti a manifestare
di punto in bianco tali cose (negare tradi-
zioni di avvenimenti gloriosi ed impor-
tanti, accettate dalla pietà dei fedeli, e
riconosciute dalla Autorità della Chiesa),
appunto per quel certo che di meraviglia,
di scandalo e di mormorazione che potreb-
bero produrre, e questo è quello che mi
ha indotto a scrivere; dichiara di aver
letto l'opuscolo del Veliscig, di aver letti
altri libri sulla materia stessa, e di avere
studiata un pochino la questione, e tuttavia
non ha saputo portare un documento,
una prova contro la sussistenza della
tradizione; che cosa si può pretendere di
più, se anche nel seguito dello scritto,
con poca coerenza alle premesse espliche
dichiarazioni, cerca di spogliare qualche
cosa a favore della sua tesi? Non è che
conseguenza del dolore causato dalla ti-
ratina di orecchie, rese più sensibili dal
gonfiore dei geloni.

Ma vi è un punto che non posso la-
sciar passare senza una risposta, perchè
le iniziali poste sotto il mio scritto sono
abbastanza conosciute, e sento il dovere
di difendere non la mia persona, ma il
posto che occupo nell'azione cattolica non
per mia elezione, ma per obbedienza a
chi ha diritto di comandare.

Niso mi accusa di avere attaccate più
volte idee difese e sostenute da preti.

Il fatto forse è vero; più volte ho cre-
duto di dover combattere certe idee
sostenute anche da preti, che mi sem-
bravano non conformi ai principi di giu-
stizia e di carità cristiana insegnati dalla
Chiesa, ed alle norme date dai Pontefici
sulla azione cattolica in Italia. Avrei forse
dovuto farlo più spesso, e con maggiore
energia, ma mi sono trattenuto e per
l'ossequio che sinceramente professo ai
Sacerdoti, e per non rendere più acuto
un dissidio che è da tutti deplorato.

E non ho motivo di angustiarvi per-
chè quel poco che ho fatto non mi
ha mai procurato un rimprovero da chi
ha diritto e dovere di giudicare in quelle
materie preti e secolari; mentre certe
idee difese e sostenute anche da preti, che
Niso cultore appassionato di storia patria
dovrebbe conoscere, sono state censurate e
condannate anche in forma solenne da
Vescovi e da Papi.

Niso mi manda a rileggere le tante rac-
comandazioni di Leone XIII e Pio X sul
mutuo rispetto di coloro che scrivono sui
giornali cattolici, e ciò perchè ho scritto
che non gli fa difetto neppure una buona
dose di... alta stima di sé stesso.

Le raccomandazioni di Leone XIII e
Pio X le ho sempre lette e le rileggo
con venerazione perchè emanano dai Suc-
cessori di S. Pietro; ed anche, a che dis-
simularlo? con soddisfazione, perchè le
ho sempre riscontrate conformi a quei
principi che mi vennero insegnati nelle
scuole, e che ho avuta la fortuna di rin-
forzare e svogliere successivamente con
lo studio, specialmente negli anni della

in gioventù passati nella intimità della vita familiare con lo Zio Arcivescovo di v. m.

Niso che qualifica per ingiuria il mio apprezzamento a suo riguardo, rifletta un poco sul giudizio da lui fatto riguardo al Martirologio Romano; al D. Veliscig, parroco; al Foschia professore in Seminario, poi Canonico Decano; al Valussi, Principe Vescovo di Trento; al Missia, Principe Arcivescovo di Gorizia e Cardinale, ecc., poi legga o rileggi gli art. XVI e XVII del Motu proprio 18 dicembre 1903 e dica se proprio a lui spetti di mandarmi a rileggere le raccomandazioni Pontificie.

E punto fermo su questo incidente.

Udine, 31 gennaio 1904.

AVV. VINCENZO CASASOLA.

NEI BALCANI

Il gen. Degiorgis a Costantinopoli.

Costantinopoli, 2. — L'ambasciatore d'Italia ha presentato il comandante della gendarmeria in Macedonia, generale Degiorgis al Granvisir, al Ministro degli esteri ed agli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia,

Fabbriche di dinamite in Serbia.

Belgrado, 2. — Da fonte ufficiale serba si smentisce recisamente la comunicazione della Porta secondo cui a Vranja e in altre località della Serbia si fabbricherebbe dinamite e bombe.

Pio X nella vita intima

Sulla vita intima di Pio X riceviamo dai giornali queste interessanti notizie.

Il patriarca di Venezia, promosso al sovrano pontificato non ha perduto nulla della sua semplicità e della sua vita frugale. Egli è in Vaticano ciò che era nel suo palazzo patriarcale e nella sua modesta cura di campagna, e di là egli dà al mondo l'esempio della sua modestia e della sua umiltà. La sua vita assomiglia a quella di un monaco tanto è semplice e regolare. Pio X si alza di buon'ora e assai per tempo dice la santa messa che gli vien servita dal suo segretario particolare monsignor Bressan, il quale celebra poi la messa di ringraziamento. La colazione che prende dipoi consiste in una tazza di caffè. Essa non può essere più semplice. Prima di mettersi al lavoro S. S. Pio X fa una passeggiata in giardino prende quindi visione della numerosa corrispondenza in cui col cardinal di Stato, l'eminentissimo Merry Del Val continua in questo lavoro sino alle 11.

A quest'ora incominciano le udienze ufficiali e i ricevimenti privati, che sono tutti i giorni numerosissimi, data la facilità con cui il Papa ammette alla sua augusta presenza. Verso il tocco siede a pranzo, anche questo assai frugale e semplice; un modesto curato di campagna non fa meno spesa del Sommo Pontefice. Terminato il pranzo il Papa si ritira per breve tempo ne' suoi appartamenti dove riposa alquanto: il suo spirito e il suo corpo reclamano questo breve momento di raccoglimento. Dice in seguito il breviario e si dedica poscia ad occupazioni dei tutto personali. Poi in compagnia di monsignor Bisleti passeggia alquanto nelle logge vaticane o dopo aver concesso altre udienze si ritira a lavorare nel suo gabinetto particolare. Verso le 9 fa una piccola cena, dice il rimanente del breviario infine guarda i giornali e alle 11 circa va al riposo.

Il caso del colonello Terzi Destituito e rimesso dall'impiego

Milano, 2. — Ieri a questo Comando militare giunse da Roma comunicazioni delle decisioni prese dal ministro della guerra, generale Pedotti, in base alle risultanze affermate dalla commissione di inchiesta a carico del colonnello marchese Gabriele Terzi.

Le risultanze sono gravi: il colonnello Terzi è dichiarato colpevole delle imputazioni fattegli, e il ministero della guerra in conseguenza dispone perchè l'ufficiale incriminato venisse destituito dal grado e rimesso dall'impiego essendosi ritenuto responsabile di mancanza contro l'onore. Questa mattina la disposizione minist-

steriale venne comunicata al marchese Terzi, che ne accusò ricevuta.

Militarmente la questione è finita; al colpito però è riservato di poter adire la giustizia civile, qualora ritenesse la punizione ingiusta e le accuse contro di lui calunniose.

Si assicura che il colonnello Terzi querelerà quelli che egli proclama i suoi diffamatori, e che espresse stamane questo proposito nel prendere atto del Decreto che lo destituisce dal grado e lo rimuove dall'impiego.

I giornali, a seconda del loro colore... militarista od antimilitarista commentano questa sentenza del consiglio di disciplina, e la conseguente decisione del ministro della guerra.

L'Austria si preannuncia contro l'Italia?

Innsbruck, 2. — Secondo il Tiroloer Stimmer l'Austria sta compiendo il rinforzo delle guarnigioni tirolesi al confine italiano. Non solo si troveranno fra poco su quelle piazze tutte le truppe tirolesi, ma anche forti reparti di altre milizie. Nel Trentino viene raddoppiata l'artiglieria. La notizia ha prodotto impressione fra quelle popolazioni ritenendosi che l'Austria prenda delle misure contro l'Italia.

Il discorso del trono in Inghilterra.

Londra, 2. — Per la riapertura del Parlamento il Re Edoardo, vivamente acclamato, pronunciò un discorso in cui rileva che le relazioni colla potenza estere continuano soddisfacenti e che gli avvenimenti nella Somalia e nel Tibet si mettono bene.

Il Senato in alta corte di giustizia.

L'assoluzione dell'imputato Olivieri. Roma, 2. — La commissione di accusa del Senato si riunì nell'aula del Palazzo Madama per giudicare il senatore Olivieri, imputato di contravvenzione alla legge sugli infortuni per non avere assicurato un operaio del suo stabilimento a Palermo.

Ma dal dibattimento risulta che l'infortunio è avvenuto quando lo stabilimento ancora non funzionava. Il procuratore generale ritirò quindi l'accusa.

Il sen. Olivieri fu assolto per insistenza di reato.

MUSICALIA

IL GIUDIZIO UNIVERSALE nuovo oratorio del m. Perosi.

Sul nuovo oratorio del maestro Perosi l'Avvenire di Bologna riceve dal suo corrispondente romano queste importanti notizie:

D. Lorenzo Perosi, che lavorava al Giudizio Universale fin dall'estate 1902 si è astenuto per molto tempo di comunicare i progressi del proprio lavoro perfino ai più intimi amici. Ma oggi, dovendosi incominciare a preparare l'esecuzione, egli ha dovuto farlo conoscere a parecchie persone. Sono quindi in grado di accennarvi per sommi capi allo svolgimento dell'azione come è stato da lui organizzato e musicato.

L'oratorio a temperare negli uditori l'effetto del proprio terrore, incomincia con l'invocazione a coro del Dies Irae: « Recordare Iesu Pie. » Terminata questa l'orchestra sceneggia, per così dire, la chiamata e la risurrezione dei morti, tenendo distinto colla sua diversa intonazione il risorgere dei giusti da quello dei colpevoli. E succede l'entrata della Corte celeste. All'arrivo della Croce ritorna il celebre motivo della Passione già ripetuto nel Natale al momento della nascita di Gesù. Assisosi Gesù, i cori degli Angeli cantano le Beatitudini del Sermone della Montagna. E incomincia il giudizio. Gesù si rivolge prima agli eletti col venite benedicti e ricorda loro i benefici che da essi ha ricevuti. Gli eletti gli chiedono quando mai essi lo hanno beneficiato, ed Egli lo spiega loro colle parole del Vangelo in cui è detto che era affamato ed essi gli dettero il pane; finché terminata questa rivelazione ai buoni della loro bontà. Egli conferma il suo invito ad entrare nel Regno dei cieli. Gli eletti non assistono al giudizio dei rei. Gli angeli, che aprono il loro felice esodo accompagnando in cielo Maria, cantano

tempia, senti ancora una volta le paurose strette del dubbio. Per sciacciare il turbamento che sempre più lo prendeva, si mise a sfogliare il grosso manoscritto dell'istruttoria, poi bruscamente, con voce forte, alterata e cogli occhi intenti alle sue carte domandò:

— Quali sono i complici che vi hanno aiutato in codesto assassinio? — I complici? mormorò macchinamente Giovanni, il quale, tratto così rudemente dalle sue riflessioni, allibì... I complici? Voi mi volete provare proprio... ma è inutile! La mia prima parola è stata: Sono innocente! e se con un fatale errore mi si condannasse per un misfatto che non ho commesso, sul palco della ghigliottina, colla testa sotto la mannaia, griderei ancora: Sono innocente! — Voi non potete negare l'evidenza... tutto vi condanna... — Oh, non v'è d'evidente che la verità! Io non ho ucciso Pascal. — Sentite, Senescal, cangiate sistema... Codesto giuoco non è fatto per voi. Confessate! E' meno faticoso! Siete ancora un ragazzo, e le provocazioni di Pascal saranno una scusa per voi. — Non mi tentate! gridò Giovanni nel

l'innò della Pace. Essò è in italiano e lo ha scritto Giulio Salvadori adattando il ritmo dei versi alle esigenze della musica.

Quando gli eletti si sono allontanati, Gesù pronunzia la sua condanna. Anche stavolta accade il dialogo fra le anime e Lui. I rei chiedono in che cosa hanno peccato e Gesù colle parole del Vangelo e dell'Apocalisse rivela loro tutta la malizia la gravità della loro colpa. E incomincia la discesa dei condannati nell'abisso. Gli angeli chiudendone la pietra e ponendovi a suggello la Croce cantano l'innò della giustizia, che anch'esso è in italiano e scritto parimenti da Salvadori.

Così l'oratorio ha termine. La composizione del dramma rivela un'altra volta come il Maestro, pur servendo colla sua musica i libri Sacri e illuminandola colle loro grandi parole, sappia disporre gli elementi di essi con una libertà e una originalità da vero poeta. Chi ha udito poi la musica ne dice meraviglie, non solo per la sua sapienza tecnica, ma per la vasta ispirazione con cui ha alternato ciò che v'è di soavissimo e di terribile nel doppio aspetto del Giudizio finale.

«Stato Personale del Clero»

E' uscito dalla nostra Tipografia lo STATO PERSONALE DEL CLERO dell'arcidiocesi per l'anno 1904.

E' un lavoro che si presta ottimamente anche come guida dei vari paesi. Ogni parrocchia e curazia ha l'indicazione del comune da cui dipende.

Si vende a lire 1. la copia; se per posta cent. 20 in più.

Il giuoco del lotto. Terribile esempio.

Biella, 2. — Certo Berghini Mattia, amogliato con 3 bambini, sarto e parrucchiere, si gettava nel torrente Oropa donde fu estratto cadavere.

Assai istruttiva è una lettera che gli si rinvenne nel portafoglio e che ha indirizzato alla famiglia.

Egli scrive che nessuno sarebbe stato più felice di lui, se la passione del giuoco del lotto non l'avesse tormentato.

La smania di vincere gli consumò non solo tutti i suoi guadagni, ma lo costrinse a fare numerosi debiti, che egli prevedeva di non poter mai pagare.

Per ciò abbandonava il mondo, lasciando ai suoi bambini per tutta eredità nulla altro che questa massima:

— Non giocuota mai al lotto, se non volete fare la misera fine di vostro padre. La notizia non ha bisogno di altri commenti.

DALLA PROVINCIA

Moggio udinese

2 febbraio.

Per il miglioramento degli operai.

Mi dicono che nel locale, ove funzionò sino al p. dicembre la farmacia Martinuzzi, si aprirà in breve una nuova osteria per spacciare il vino di non so qual signore del basso Friuli. E sia essa pure la benvenuta! Le sue consorelle (si noti che qui con una popolazione di appena cinque mila abitanti abbiamo la bellezza di 25 tra osterie e bettole) faranno forse il viso d'allarmi, ma i consumatori — e son tanti! — non potranno che rallegrarsi pensando che grazie alla concorrenza il vino scenderà di prezzo e così se ne potrà bere anche qualche litro di più.

Si ottiene forse qualche vantaggio a coltivare pensieri malinconici? E' vero che quest'anno per molti la stagione è andata poco bene e il soldo in generale è scarso: gli osti però fan sempre buoni affari perchè i loro clienti anche rebus in adversis, sono sempre fedeli. Difatti sarebbe bella che dopo aver faticato come bestie per otto o nove mesi, non si potesse permettersi il lusso di qualche sbornia durante l'inverno. Hanno forse a far baldoria solo i signori? — Benissimo! questo è ragionare: e finisce una volta di lamentarsi la Congregazione di Carità che il suo bilancio consuntivo ogni

colmo dell'esaltazione, mentre nel suo sguardo brillava lo sdegno e il corruccio. Non recitate la commedia di mentire a voi stesso... giacché voi non mi credete, non potete credermi colpevole! — Il fine giustifica i mezzi, balbettò Dalzon.

— E' falso. Non sono che gli ipocriti o i vigliacchi quelli che ammettono questo sofisma. Signore, se voi mi dovete ancora oltraggiare con parole, che non posso udire se non con vergogna e con ira, fatevi ricondurre nella mia cella. La almeno non sarò soggetto alle vostre odiose persecuzioni.

Il giudice, senza fiatare, scambiò uno sguardo scoraggiato col suo cancelliere, il quale a fatica arrivava a dissimulare l'emozione, che gli produceva questa scena terribile e commovente.

La situazione diventava intollerabile. Ma Dalzon si impuntigliava. Invece di calmarlo, il linguaggio aspro e severo dell'accusato lo irritava. Sapeva nondimeno dominare la impazienza e riprese con tono di voce benevolo e familiare:

— Io non posso accondiscendere al vostro desiderio... Ascoltatemi... Siate savio su via, confessate! Allora potrete abbo-

scare: tutto ciò è voluto dalla forza dei tempi; rivolgersi contro e perdere tempo è fatica.

Ma i guai dell'avvenire? C'è chi pensa anche ad essi. Oh quante belle cose non farà per gli operai il Segretariato d'Emigrazione, quando possederà le 80 mila lire agognate! Intanto quello che importa di più si è di non accettar caparre, di non fare i brumiri e di non andar la domenica a cicche per le città tedesche!

I. Falchi.

Ontagnano

1 febbraio.

Teatrino — Vandalismi.

Una compagnia di giovani di qui — tra i migliori giovani del paese — ha stabilito di dare durante il corrente carnevale alcuni trattenimenti teatrali che servano a divertire onestamente ed educare il popolo. Ieri domenica, i detti giovani istrutti dal loro cappellano fecero la prima prova e riuscirono così bene massime per la spigliatezza, che superarono l'aspettativa di tutti.

— Ieri parimenti di notte, ignoti individui, di quelli che sono il disonore dei paesi, commisero per la campagna più atti di vandalismo. Da un campo del sig. Giacomo Paroni asportarono una ventina di pali che gettarono sulla strada; da un altro campo di Luigi Del Frate cavarono un'altra quindicina di pali (l'aveva coi pali questa gentaglia) sulla strada provinciale hanno smosso una grossa pietra. Quanto bene starebbe a costoro una lezione!

Ac.

Treppo Carnico

31 gennaio.

L'Addolorata di Michelangelo.

L'enceniamiento e trasporto dell'Addolorata del Buonarroti, con vero gusto artistico riprodotta in grandezza naturale in cartone romano per la chiesa di Treppo Carnico ha tratto oggi a Paluzza una moltitudine straordinaria di popolo.

Entrato nella chiesa di S. Maria sono rimasto colpito. Lo dico schietto. Non so d'aver veduto in alcun luogo un'immagine che si bene rappresenti la Vergine. Davanti a Lei devesi proprio dire: Questa si è una madre divina che piange la morte d'un Figlio Dio. Quali lineamenti del volto, quell'atteggiamento degli occhi vi dicono tutto l'indicibile dolore e tutta l'azione del sostegno che Dio presta a chi nel suo cordoglio è con Lui. Solo chi non sa e non sente chi sieno Maria e Gesù potrà trovare che ridere su questa bella opera. Per poca fede che abbiate, vi sentite da quello spettacolo trasferire nell'anima un sentimento che non arrivereste a ben descrivere. La commozione era innegabilmente profonda non solo quando la si levò di chiesa, quando si passava per le vie di Paluzza.

La processione imponentissima (diresi poco ponendo 3000 persone) riuscì col massimo ordine, e benchè la chiesa di Treppo sgombra dei banchi fosse gremitissima, non successe il più piccolo inconveniente. La messa solenne con un vevere fervorino del parroco e quindi i vesperi chiusero la festa, che resterà incancellabile e nella memoria di quanti ebbero la fortuna d'intervenire.

Ed i Treppesi meritano lode specialissima per l'attività e intelligenza con cui si sono adoperati per la riuscita della festa, e possono andare superbi di aver regalato alla loro chiesa, già bella e ben tenuta, un gioiello che da solo basterebbe a darle gran lustro, possono gloriarsi di possedere una Madonna, cui forse nessun'altra chiesa dell'arcidiocesi ha l'uguale.

p. r.

Camino di Codroipo

1 febbraio.

Conferenza agli emigranti.

Ieri dopo i vesperi si radunarono nella nostra chiesa gli emigranti di Camino di S. Vidotto di Bialuzo e di Bugnins, e con loro anche i non emigranti, — in tutti circa cinquecento persone, — per sentire la parola calda e praticamente efficace di Mons. Valentino Liva. Questi parlò sull'emigrazione incitando tutti i presenti ad essere in patria e all'estero buoni cristiani prima di tutto con la santificazione dei giorni festivi e con l'astenersi dall'orrendo vizio della bestemmia. Raccomandò poscia l'amore alla famiglia, ed il risparmio specialmente con la lotta contro l'abuso dell'alcol di cui mostrò gravi danni. Raccomandò poi a tutti di tener alto all'estero il de-

carvi coi vostri difensori, e forse anche coi vostri amici.

— Sono innocente! tornò a gridare Giovanni con una cupa energia.

— Sia. Siete innocente, ve lo ammetto Ma non potete del resto, fare a meno di riconoscere che gravi sospetti pesano su di voi. Solo non potete lottare. Le suppliche dei vostri amici vi strapperanno finalmente dal labbro quella confessione che vi costa tanto... Si tratta della vostra vita, del vostro onore, dell'onore del nome di vostro padre. Date in mano agli amici i mezzi per potervi salvare.

— Capisco codesto linguaggio meglio che le minacce, riprese Giovanni intenerito, ma non posso nulla confessare, perchè non sono colpevole.

— Voi siete così giovane! Senza dubbio non avete commesso l'orribile delitto colle vostre mani... ma...

— Ah! dunque devo avere assolto un assassino? Mio Dio, questo è troppo!

— Vi si ricorderà in prigione, disse Dalzon inquietissimo. Ma prima ho ancora altre domande a rivolgervi. Quali sono le vostre relazioni col signor Maudley?

— E' mio amico. E' un giovane di una cultura intellettuale rara, d'un'anima

corò del nome italiano mediante una vita morigerata, l'equità nel lavoro e nelle relazioni coi padroni e cogli operai esteri.

Poc'ha in sacrestia ai soli emigranti l'egregio Monsignore parlò sul modo di organizzarsi per ottenere facilmente lavoro all'estero con buoni padroni, e per fare un buon contratto di lavoro scritto. A tal fine spiegò i deliberati dell'ultima adunanza diocesana, raccomandando a tutti i presenti di ricorrere all'opera del Segretariato del Popolo che attende ora a formare la sezione speciale dell'Emigrazione.

Della conferenza speriamo di veder in breve frutti consolanti.

Dignano

1 febbraio.

Debitore troppo... focoso.

Certo Cimolini Edoardo d'anni 25, falegname, da Bozino, recatosi da Peressini Giacomo d'anni 82 di qui per riscuotere la somma di lire 10 per lavori eseguiti riceveva da questi in pagamento un colpo di bottiglia sulla testa da produrgli un'emorragia nasale. Ieri poi si è alquanto aggravato correndo il pericolo di una commozione cerebrale.

In paese regna grande indignazione contro il vecchio per il suo atto brutale.

Percotto

2 febbraio.

Arresto.

Dai reali carabinieri di qui domenica sera venne arrestato sulla festa da ballo certo Ermenegildo Baco d'anni 17 perchè trovato in possesso di una rivoltella, di una scatola di capsule, di una boccetta di polvere e di alquanto piombo. Tradotto in caserma ed interrogato, disse di aver portato con sé l'arma perchè doveva recarsi nel domani ad uno sposalizio e per fare un po' d'allegria doveva tirare delle salve.

Moruzzo

2 febbraio.

Unione professionale.

E' stato quassù mons. Gori a tenere una conferenza sulla necessità e sui vantaggi dell'organizzazione operaia. Parlò a circa 200 uditori, spiegando il perchè e il come dell'Unione. La conferenza produsse ottima impressione e domenica p. v. l'oratore tornerà.

E' ora che si muovano questi popoli e si aiutino da sé per mezzo della solidarietà. I tempi sono maturi per una rinovazione sociale. Il prete deve saper cogliere i segni e attuare gli ideali cristiani, che portano il progresso indefinito.

S.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Giovedì 4 — s. Andrea C.

Fiore e mercati della provincia.

Gonars, Sacile, Cervignano.

A domani

per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rimandare diverse corrispondenze dalla provincia, articoli, notizie ecc.

Cose del Comune

Nella seduta di lunedì la giunta comunale deliberò di convocare il consiglio comunale per le sere di giovedì 18 e venerdì 19 e sabato 20 corr.

In queste sedute verranno discussi il bilancio preventivo del 1904, il progetto di municipalizzazione delle pompe funebri ed altri importanti oggetti.

Venne dato incarico agli assessori Mattioli e Cornelli di scegliere un nuovo locale per la scuola femminile normale.

Promosse alcuni impiegati dozzari in seguito alle vacanze verificatesi nel personale.

Stabilì di tenere una seduta straordinaria di Giunta nel giorno di giovedì.

Conferma di curatore.

Il tribunale con sentenza in data 1 febbraio confermava a curatore definitivo del fallimento di Vittorio D. Monte di Varmo, l'avv. Giuseppe Doretta di Udine.

elevata. Mi occupo con lui di lavori scientifici...

— Deve essere ricco, e di grande famiglia... E chi è mai, seguiva Dalzon che perdeva intieramente la testa: chi è mai questa Teotista Ivorel?

— La portinaia dell'eremitaggio d'Anduche. Voi dovete essere meglio informato di me intorno a lei. Io non ho nulla a dirvi.

— E' una specie di veggente? Una visionaria?

— Interrogatela.

— Bonissimo! esclamò il giudice con dispetto, persistete nel vostro sistema.

— Non ho sistemi.

— Infine! vi ostinate a negare?

— Non posso fare diversamente, perchè a torto m'hanno accusato.

— E se ne avessi le prove?

— Non ne avete! Se il cadavere di Pascal si levasse per accusarmi, io non tremerei ancora. Davanti a Dio lo giuro, io non ho ucciso quell'uomo!

— Ah! voi non meritate nessuna indulgenza. La vostra caparbia...

— Io non imploro la vostra indulgenza. Mi si giudichi.

(Continua).

I delitti dell'oro

Ma questi, impassibile, rispose freddamente:

— Non mi sono mai occupato di simili calcoli.

Il signor Dalzon de la Fournière, sconcertato, rimase un po' sopra pensiero.

Sdraiato sulla enorme poltrona di cuoio, non cessava di osservare, con una attenzione sostenuta, il volto tanto nobile quanto espressivo dell'infelice giovane.

Senescal dal canto suo, colla testa inclinata un po' sulla spalla sinistra, colla persona un po' accasciata, mostrava una perfetta serenità, la calma la più grande, e senza evitare di incontrare lo sguardo del giudice, non fingeva punto di cercarlo.

— Quell'attitudine esprimeva una tale sicurezza, che Dalzon, molle di sudore, coi goccioloni che gli imperlavano le

La morte del generale Serafini.

Da Catanzaro giunge notizia che il generale Giulio Serafini, comandante quella divisione, nel cavalcare cadde a terra battendo si fortemente la testa, da spraggiungergli la commozione cerebrale. E lunedì il povero generale è morto.

La morte del sac. prof. Vogrig.

Lunedì, alle due pomeridiane, colpito da aneurisma, cessava improvvisamente di vivere il prof. sac. Giovanni Vogrig. Aveva ottantacinque anni.

Società Udinese per case popolari.

Il elenco di sottoscrittori. Banca coop. Udinese lire 2500 azioni 100 - Banca coop. cattolica di Udine lire 1000 azioni 40 - Ferriere di Udine e Pont S. Martin lire 1000 azioni 40 - Senatore di Prampero co. Antonino lire 500 azioni 20 - cav. Rizzani Leonardo lire 500 azioni 20 - Mestroni Giovanni lire 500 azioni 20 - Passero Enrico lire 500 azioni 20 - Passero del Giudice Luisa lire 500 azioni 20 - Cocco Madalena (ditta) lire 300 azioni 12 - Spezzotti Luigi (ditta) lire 250 azioni 10 - Bardusco Marco (ditta) lire 250 azioni 10 - Pacchini ing. Carlo lire 250 azioni 10 - de Gloria Lucio lire 250 azioni 10 - Pecile cav. Attilio lire 250 azioni 10 - Groppiero co. dott. Andrea lire 250 azioni 10 - Asquini co. dott. Daniele lire 250 azioni 10 - Marioni rag. Gio. Batta lire 250 azioni 10 - Volpe cav. Antonio (ditta) lire 250 azioni 10 - Fior Francesco lire 250 azioni 10 - Braida cav. Francesco lire 250 azioni 10 - Degani cav. Gio. Batta lire 250 azioni 10 - Kechler dott. Roberto lire 250 azioni 10 - Camavitto Ugo lire 250 azioni 10 - Feruglio avv. Angelo lire 200 azioni 8 - Piusi Pietro lire 125 azioni 5 - Measso cav. avv. Antonio lire 100 azioni 4 - Martinuzzi Francesco lire 100 azioni 4 - Roselli Luigi lire 100 azioni 4 - Jussig don Giuseppe lire 100 azioni 4 - Margretti Enrico lire 100 azioni 4 - Mattiuzzi avv. Francesco lire 50 azioni 2 - Zavagna Vittorio lire 50 azioni 2 - Battistoni G. B. lire 50 azioni 2 - Salvetti dottor Italo lire 50 azioni 2 - Pilosio Enrico lire 50 azioni 2 - Bolzoni Giovanni lire 50 azioni 2 - Zamparo Giovanni fu Antonio lire 50 azioni 2 - Zamparo Antonio di Giovanni lire 50 azioni 2 - Zamparo Luigi di Giov. lire 50 azioni 2 - Zamparo Elena di Giovanni lire 50 azioni 2 - Zamparo Caterina di Giov. lire 50 azioni 2 - Diana Lodovico fu Giuseppe lire 50 azioni 2 - Diana Giuseppe di Lodovico lire 50 azioni 2 - Società Cattolica di M. S. Udinese lire 25 azioni 1 - Bosetti Arturo lire 25 azioni 1 - Bruni Enrico lire 25 azioni 1 - Luzzatto dott. Oscar lire 25 azioni 1 - Vittorello Vittorio lire 25 azioni 1 - Cuduguello ing. Enrico 1.25 azioni 1.

Amministrazioni del dazio. Gli introiti Dazio consumo del mese di gennaio 1904 ammontarono a L. 72.811.61. Quelli del gennaio scorso anno furono di » 72.467.42. Quindi più L. 644.19. L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gasose nel mese di gennaio 1904 fu di L. 295.85. Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di » 697.04. Totale L. 992.89.

Per una nuova cooperativa. Ieri in S. Gottardo si tenne una assemblea per la costituzione di una cooperativa di consumo. Il collega Stringari, del Friuli, illustrò, agli intervenuti, i benefici che arreca la cooperazione. Tosto vennero sottoscritte una ventina di azioni da 25 lire l'una.

Cacciatori di frodo. Dalla guardia campette Bertuzzi, venne posto in contravvenzione certo Colautti Vittorio, d'anni 18, bracciante, dai Rizzi, perchè venne sorpreso a cacciare senza licenza. Gli venne sequestrata l'arma ed un uccello morto.

Incendio. Ieri, presso il cimitero, si incendiò una baracca di legno che serve di deposito ai stracci di proprietà di certo Rupini Desiderio. Accorsi i pompieri spensero l'incendio in poco tempo. Il danno patito dal proprietario è di circa 760 lire.

Furto. Di certa Giuseppina Cortona venne denunciato il furto d'un portamonete.

contenente lire 8. Come sospetti autori essa accusò certa Bonaroli Antonietta di anni 19 cameriera da Giviale e Lattilo Pietro di Giuseppe di anni 18 da Udine.

Bacco! Vennero posti in contravvenzione per troppe libazioni certi Bertuzzi Luigi di anni 54 e Forani Angelo fu Luigi di anni 40 da Udine.

I funerali del cav. Giovanni Masutti. Ieri si ebbero le onoranze funebri alla salma del cav. Giovanni Masutti, che per il concorso del popolo e delle autorità riuscirono veramente un'apoteosi. Notiamo fra il pubblico il cav. L. Rizzani, l'on. Girardini, il cav. Cantoni, pittore Rigo, dott. Fabris, l'ass. Mattioni, cav. Haimann, cav. Schiavi, l'ass. Bradiotti, l'on. Morpurgo, l'ing. Rizzani, il cav. uff. Valentini, cav. Marzuttini, cav. L. C. Schiavi, fratelli Burghart, cav. uff. Bardusco, avv. cav. Measso, Giacomo Zilli, prof. Gigi De Paoli, prof. Marion-Collavini, cav. uff. Fracassetti, il cav. Spezzotti, l'ing. Cuduguello, cav. Pietro Capellani, sig. Giusto Muratti, cap. barone Amati, avv. L. Pizzio, A. Fanna, co. di Trento, A. Del Toso, G. Bergagna, fratelli Filipponi e molti altri amici ed ammiratori del povero estinto.

Notiamo molte corone delle quali riportiamo le scritte: I figli e la nuora, Famiglia Pantaleoni, I docenti della scuola d'arti e mestieri, Famiglia Malignani, Alunni della scuola d'arti e mestieri, Famiglia Giuseppe Calligaris, Famiglia Marzuttini, Blasoni, Comune di Udine, Amico Brusconi, Amici e artisti, Famiglia Sgobero, Famiglia Ganciani e Famiglia Valon.

Formatosi il corteo, mosse lentamente, verso la Chiesa di s. Quirino ove venne assolta la salma.

L'ordine del corteo era questo: Croce, otto corone, il Clero in cotta e stola, il carro funebre con la bara, poi una moltitudine di amici ed ammiratori la bandiera dei reduci, il labaro della Scuola d'Arti e mestieri con uno stuolo di scolari.

Reggevano i cordoni il prof. Milano-polo, il cav. prof. G. De Paoli, G. Bergagna, Zilli e Mattioni. Dalla Chiesa il mesto corteo per via Gemona, Palladio, Bartolini, Mercatovechio, P. V. Emanuele, Cavour, Venezia, giunse sul piazzale omonimo ove s'arrestò e seguirono i discorsi.

Per primo parlò l'ass. Mattioni a nome della città poscia il cav. Helman che portò alla salma il saluto a nome dei compagni, quindi il prof. Del Puppo per gli amici e per gli scolari infine lo studente Gino Cressatti a nome degli alunni delle scuole serali di arti e mestieri.

Terminati gli elogi funebri il corteo si rimosse lentamente verso l'estrema dimora.

Il Masutti, distintissimo nella pittura decorativa era nato a Udine nel 1842. Nel 66 aveva offerto il braccio e la vita sua per la patria, arruolandosi con Garibaldi. Lascia molti e pregiati lavori.

Camera di Commercio di Udine. Corso medio dei valori pubblici e de cambi del giorno 2 febbraio 1904:

Table with financial data including Rendita 5 0/0, Azioni, Obbligazioni, and various bank and exchange rates.

Presso la BANCA POPOLARE FRIULANA Servizio di CASSETTE FORTE per custodia (Safe - Deposits) Prezzi d'abbonamento: Formato 1° Trimestre L. 7.50 Semestre L. 10 - Anno L. 15. Formato 2° Trimestre L. 10 Semestre L. 15 - Anno L. 25.

IN TRIBUNALE

36 accusati alla sbarra. Lunedi venne ripreso il processo parlo, il P. M., sostenendo la colpeabilità delle accusate, la difesa conchiuse per l'assoluzione. Il Tribunale dopo un'ora passata in camera di consiglio rientra pronunciando una sentenza assolutoria per tutte le imputate per inesistenza di reato. Il Bellina Leonardo pure è assolto. Condannata invece viene la Bressan Maria-Lucia a dieci lire di ammenda per essersi rifiutata di dare le proprie generalità agli ufficiali pubblici.

Cassa di Risparmio di Udine

Table showing financial status of the Udine Savings Bank as of January 31, 1904, including active and passive assets.

Somma l'Attivo L. 18.874.067.90 Spese dell'esercizio in corso » 8,784.66 Totale L. 18,882,852.56

Table showing the balance sheet (Passivo) of the Udine Savings Bank, including deposits and other liabilities.

Somma il Passivo L. 16.712.218.80 Fondo per le oscillazioni dei valori » 628.246.34 Patrimonio dell'Istituto a 31 dicembre 1903 » 1.520.928.68 Rend. dell'eserc. in corso » 26,458.74

Somma a pareggio L. 18.882.852.56 Il direttore: A. BONINI

OPERAZIONI

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti nominativi al 2 3/4 p. cento, al portatore al 3 p. cento, a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 per cento.

Fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni, senza nessun aggravio al mutuatario per la tassa di R. M., al 4 1/2 p. cento.

accorda prestiti o conti cor. ai monti di pietà della provincia di Udine, al 4 per cento. accorda prestiti alle Società cooperative, alle Casse rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi al 4 per cento.

accorda prestiti agli enti morali della provincia di Udine verso delegazioni sull'Esattore.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori ipoteca a debito al 4 3/4 per cento; valori o da ipoteca. accorda prestiti sopra pegno di valori. sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi.

La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto. Sac. Edoardo Marovazzi Direttore resp.

MUNICIPIO DI UDINE

N. 1038 A tutto febbraio 1904 è aperto il concorso al posto di Segretario capo nell'ufficio Municipale di Udine stipendio iniziale Lire 3800: - tre aumenti di un decimo ciascuno. Laurea in Giurisprudenza: documenti di metodo. A richiesta si spedisce l'avviso. Udine 1 Febbraio 1904.

Società Italiana Francobolli-Premio

E' stato ieri presentato il primo libretto - guida per la raccolta dei francobolli - premio completo, e il regalo scelto, un servizio da caffè in porcellana per 12, è esposto nella mostra del Signor Augusto Verza in Via Mercato Vecchio N. 5-7 insieme ai 15 biglietti della Lotteria di Udine assegnati al primo collettore.

Teniamo poi ad avvertire che per la raccolta dei francobolli premio, non è fissato alcun limite di tempo; ed intanto ricordiamo che al secondo libretto-guida completo saranno dati, oltre il regalo, 10 biglietti della Lotteria di Udine e al terzo, sempre oltre il regalo, 5 biglietti della predetta lotteria.

RINGRAZIAMENTO.

Con animo grato e commosso la famiglia Masutti sentitamente ringrazia tutti coloro che contribuirono a rendere maggiormente solenni le onoranze rese alla salma del Suo Amatissimo Capo.

In modo speciale ringrazia l'Onorevole Giunta Municipale, la Società Friulana dei Reduci e Veterani, la Società Alpina Friulana, la Direzione della Scuola Arti e Mestieri, nonché i colleghi ed amici del defunto che tanto gentilmente e pietosamente si prestarono nella luttuosa circostanza.

Abbonamenti per l'estero.

In seguito all'accordo postale di Washington l'abbonamento per l'estero costa quanto l'abbonamento per l'interno del Regno purchè il relativo importo (anno lire 16 - semestre lire 8.50 - trimestre lire 5) sia versato all'ufficio postale del paese di residenza dell'abbonato, il quale ufficio si incarica di tutte le pratiche relative.

Advertisement for Ferro-China Bisleri featuring a portrait of a man and text about medicinal wine.

Advertisement for Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) by Francesco Broili.

Advertisement for Dr. L. Spellanzon, Medico-Chirurgo-Dentista, located in Piazza Duomo 3.

Advertisement for Lotteria Esposizione Udine with prizes of 1500 Lire and a total of 40,000.00 Lire.

Advertisement for Prossima Estrazione (Next Drawing) of lottery tickets.

Advertisement for Liquidazione Stoffe d'Inverno (Winter Goods Liquidation).

Advertisement for L'Albergo "Roma" in Poscolle, offering rooms and services.

Advertisement for La nostra Tipografia (Our Typography) offering printing services.

Advertisement for a family portrait or similar service.

Advertisement for Fonderie Artistiche (Artistic Foundries) by Francesco Broili, featuring a bell image.

Advertisement for Chiesa (Church) furniture and items.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

❖ **Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore** ❖

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

❖ Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. ❖

Il chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO**, rigeneratore delle zefor dei cavalli, delle antiche polveri contro la bolsaggine dei cavalli e buoi, dell'Infallibile Estirpatore dei Calli e delle Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque Tosse. Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

Deposito per Udine dal Sig. **GIACOMO COMMESSATTI**.

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.20	8.35	D. 4.45	7.38	A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07	O. 14.31	15.16	O. 18.10	18.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17	O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17. —	<i>Udine Cividale</i>			
O. 17.30	22.16	O. 18.37	22.25	M. 9.5	9.32	M. 6.55	7.02
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.20	M. 11.40	12.07	M. 9.45	10.10
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		<i>Udine Cividale</i>		<i>Cividale Udine</i>	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11. —	M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	<i>Udine Trieste</i>			
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	<i>S. Giorgio Trieste</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	M. 7.10	D. 9.04 10.40	D. 6.12	M. 9.10 8.58
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		<i>S. Giorgio Trieste</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
O. 5.25	8.45	D. 9.25	11.56	M. 13.16	D. 16.46 19.46	M. 12.30	M. 14.50 15.50
O. 8. —	10.40	M. 9. —	12.50	M. 19.25	D. 20.34 —	D. 17.30	M. 20.53 21.39
M. 15.42	19.46	O. 17.33	20. —	<i>Udine Venezia</i>			
D. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32	<i>S. Giorgio Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>		<i>S. Giorgio Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.53	M. 7.10	D. 8.04 10. —	D. 7. —	M. 9.10 9.58
M. 13.35	15.25	M. 13.15	14. —	M. 13.16	M. 14.15 18.20	M. 10.25	M. 14.50 15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56	D. 18.57 21.30	D. 18.50	M. 23.53 21.39

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.35 - S. T. 8.40 11.40 15.15 18. —
 Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18. — - arr. a S. Daniele 10. — 13. — 16.35 19.20
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45
 Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.30 - Arr. S. F. 9. — 8. — 10.55 15.30 14.35 17.1

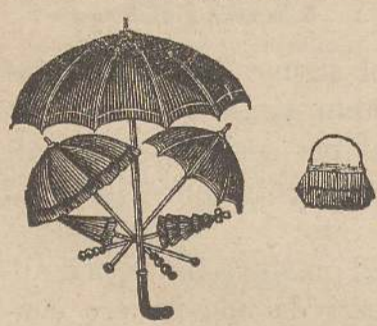
BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine



OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
 Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
 Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.



Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

❖ **PREZZI MODICISSIMI** ❖

FRATELLI FILIPPONI

PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.

Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, ecc.

Società Operaie di M. S., Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Fraforeano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, For-garia, Cividale, Pozzuolo, Trivignano ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.

Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.

Disegni e preventivi a richiesta -- Pagamenti rateali.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.